

saviamente, il Filiasi (1): « Dànnosi in tutti i popoli certi avvenimenti, che fanno in essi una profonda impressione, ancorchè in fondo di non grande importanza per sè medesimi, e la cui memoria, in conseguenza, difficilmente viene cancellata dal tempo. Il ratto delle Sabine tra il popolo romano era più conosciuto che la presa di Numanzia fatta da Scipione. Così il popolo veneziano conosce ancora il ratto delle spose olivolesi, mentre appena sa che Enrico Dandolo abbia preso Costantinopoli. »

Era pia usanza, introdotta da rimoto tempo tra i cittadini di Rialto, che ogni anno si dotassero a spese del comune dodici povere fanciulle; le quali, nella festa della traslazione di san Marco, a' 31 di gennaio, ornate con molte gioje e portando ciascuna la dote assegnatale, erano condotte alla cattedrale di Olivolo, ove il vescovo, dopo la solenne messa pontificale, sposavale ai preparati mariti. E qui, sino da principio, noterò doppio sbaglio del Laugier e del Daru, i quali dissero celebrarsi cotesta cerimonia *la vigilia della festa della Purificazione*, che sarebbe il giorno primo di febbrajo; e celebrarvisi *i matrimonj dei più ragguardevoli cittadini*; mentre le carte antiche e i documenti e le cronache attestano, che il giorno della sua cerimonia era il 31 di gennaio, e che le spose erano dodici sole e delle più povere della città.

Non era ignota ai triestini la cerimonia, nè le circostanze, che accompagnavanla: e la sicurezza di farvi ricco bottino, spinse la loro audacia sino a tentarne l'azzardosa riuscita nella capitale medesima della veneziana repubblica. Approfittando perciò del favor della notte, si accostarono colle loro barche leggiere all'isola di Olivolo, e, fermatisi dietro alle ortaglie e ai folti oliveti, che ingombravano lungo tratto di terreno, tra la chiesa cattedrale e la laguna,

(1) Tom. VI, cap. V, pag. 63: il quale per altro ne anticipò il racconto ai tempi del doge Pietro Tradonico « non per altro se non perchè in tal tempo vedemmo essere stati in abbattimento e in pericolo i ve-

» neziani dalla parte del mare. » La quale ragione non mi sembra poi abbastanza grave, per anticipare di quasi un secolo il fatto, contro la testimonianza del maggior numero delle cronache e delle storie.